

*Pippo* (Giuseppe Riva), *Haunold* (Maria Galantini), *Nam* (Mauro Navona)**DAI REBUS DELL'AVVENIRE ALLA FRASE BISENSO****origine ed evoluzione dei vari tipi di crittografia**

marzo 2015

**Sommario**

1 - Introduzione .....	2
2 - La Crittografia pura .....	4
3 - La Crittografia mnemonica (Frase bisenso) .....	5
4 - La Crittografia a frase .....	7
5 - Le Crittografie sinonimica e perifrastica (Crittografia derivata) .....	8
6 - La Crittografia sillogistica .....	10
7 - Giochi poetici esposti in forma crittografica .....	11
8 - I geometrici crittografici .....	12
9 - Altri tipi di crittografia .....	14
9.1 - La Controcrittografia .....	14
9.2 - La Tellografia .....	14
9.3 - La Crittografia alterativa .....	14
9.4 - L'Ecografia .....	15
9.5 - Il Verbis .....	15
9.6 - Le Crittonews .....	16
10 - Conclusione .....	16
11 - Bibliografia .....	17
12 - Indirizzi utili .....	17
13 - Pubblicazioni B.E.I. ....	18

**Premessa**

*Ci rendiamo ben conto che alla maggioranza degli appassionati di crittografie interessano soprattutto... le crittografie: gli autori si ingegnano nell'idearle, sperando che non siano 'già fatte' e mugugnando se poi finiscono in un cestino redazionale; gli 'spiegatori' (perdonateci una tantum questo termine, bello quanto datato) traggono gran soddisfazione nel cercarne le soluzioni, eventualmente anche... per vie traverse. Noi vorremmo però accontentare quella minoranza che va oltre, interessandosi anche alla storia della crittografia, all'origine e agli sviluppi dei vari tipi, agli ideatori e alle riviste che li hanno presentati, e persino alle diatribe nomenclaturali. A questi aspetti del settore crittografico, spesso trascurati, dedichiamo questo Opuscolo.*

*Sullo stesso argomento vari enigmisti, da considerare autorità in materia, hanno già pubblicato opere esaurienti che noi utilizzeremo, ovviamente citandole. Il nostro lavoro non aggiungerà molto, ma di quanto già noto si propone un coordinamento e un'esposizione chiara e semplice, in aderenza agli intendimenti didattici e divulgativi di questa collana. Conosciamo bene i nostri grandi limiti di preparazione e di esperienza, e quindi questo lavoro potrà risultare parziale e impreciso. Ringraziamo quindi fin d'ora per ogni correzione, precisazione e contributo che i lettori vorranno fornirci e che utilizzeremo per le versioni successive.*

# 1 - Introduzione

In principio (ultimi trent'anni del 1800) era... il *rebus*, e tutto era *rebus*, anche quelle che possiamo considerare progenitrici delle attuali crittografie, ma poi venne il *monoverbo*. Secondo *Paggio Fernando* nacque nel 1881 in un giornale di pubblicità economica ma, scrive *Bajardo* nel "Manuale" del 1938 (bibl. 2): "le *sciarade birbone* dell'*Allegoria* [Malta, 1879] non erano altro che i moderni *monoverbi*". E il *monoverbo* dilagò, come scrive *Stazio* nel 1907 sul primo numero de *La Favilla Enigmistica*: "Da un quarto di secolo i monoverbi fioccarono su tutti i giornali come un flagello di Dio. Esaurite le parole del vocabolario che meglio si prestavano alla presentazione di un *monoverbo*, ecco sorgere il bisogno di utilizzare i cascami del vocabolario come materia prima e spuntare all'orizzonte i *monoverbi a rovescio, a frase, a incastro, alterni, a intarsio, sillogistici, reciproci, correlativi, anagrammati, a pompa* e via di seguito...". Nel sopracitato *Manuale* ne sono elencate addirittura 46 varianti!

Ci furono poi i *biverbi* e i *poliverbi*, crittografie aventi per soluzione due o più parole non legate tra loro da alcun nesso. Successivamente *Cameo*, fondando nel 1920 la sua *Penombra*, preciserà che non avrebbe pubblicato giochi di questo tipo e chiamerà *biverbi* e *poliverbi* le normali crittografie. E' solo dal 1948 che *Cameo*, accettando una proposta formulata dal *Dragomanno* su *Fiamma Perenne*, adotterà il termine *crittografia*, ottenendo in cambio che si denominasse così anche il *monoverbo*. Così fu, ad eccezione del *Labirinto* dove il *monoverbo* fu conservato fino agli anni '50 per motivi storici ma anche, per volere di *Favolino*, "per ragioni sentimentali".

Quando è nata la *crittografia*? O meglio: quando è stata data per la prima volta la denominazione di *crittografia* a un gioco enigmistico? La risposta ce la dà *Ciampolino* che su *Il Labirinto*, nell'aprile del 1977, scrive: "Mi sembra giusto celebrare quest'anno il centenario della *crittografia*". Ricordiamo che l'articolo citato, e gli altri pubblicati su quella rivista a partire dal n. 1-1977, sono stati poi raccolti da *Ciampolino* nel fondamentale studio storico-critico "Il Rebus e la Crittografia", edito in due volumi nel 1989 e 1990 (bibl. 12).

La primogenitura della *crittografia*, almeno come denominazione, va quindi collocata nel 1877, e attribuita a *La Gara degli Indovini*, di cui *Zoroastro* (bibl. 17) scrive: "Primo vero periodico di carattere esclusivamente enigmistico, accolto con grande entusiasmo fin dal suo apparire (luglio 1875). Raggiunse, a quanto si diceva, una diffusione di oltre 10.000 copie. Fondata a Torino da Cesare Galeazzi ... a metà del sedicesimo anno ne prese le redini *Lelio*... la cui guida durò fino al 1899, quando vivaci polemiche con altri periodici lo convinsero a ritirarsi, lasciando a *Ser Brunetto* e a *Zaleuco* il compito di salvare l'impresa. I due non vi riuscirono e il 1° dicembre 1900 la rivista cessò le pubblicazioni".



(13) CRITTOGRAFIE  
DELL'AVVOCATO P. A. VISONI.

<p>1<sup>a</sup> DOLORE DOLO RE</p> <p>2<sup>a</sup> OUNTEISLTEO</p>	<p>3<sup>a</sup> OTNEV AETV</p> <p>4<sup>a</sup> PILADE 6<sup>o</sup>/O ORESTE</p>
--	--

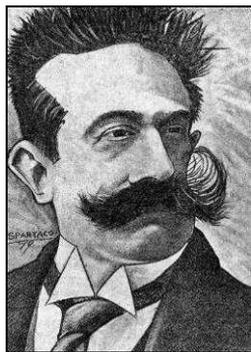
Nel fascicolo n. 8 del febbraio 1877, su *La Gara degli Indovini*, l'avv. P. A. Visoni propose infatti questi quattro giochi, denominati *crittografie*, le cui soluzioni sono:

- 1<sup>a</sup> - *Dolore in due diviso è minore*
- 2<sup>a</sup> - *Si confonde l'onesto con l'utile*
- 3<sup>a</sup> - *Vento contrario rovescia la vela*
- 4<sup>a</sup> - *L'interesse separa gli amici*

Sull'*Aguzzaingegno* di Piacenza, alla fine dello stesso anno 1877, verranno poi proposti i *Rebus dell'Avvenire*, vere e proprie *crittografie*, ad opera ancora del Visoni di cui *Zoroastro* scrive "Tipo singolare... un suo vezzo era quello di accompagnare i propri lavori con l'avvertenza 'Riproduzione vietata'". Dopo alcuni anni di inattività, il Visoni tornò alla ribalta come *Vespino del Balzo* col *Labirinto* e con *Diana d'Alteno*, e *Bajardo* lo definì "l'inventore della crittografia moderna, quella semplice che egli presentò come *rebus dell'avvenire*".

E' ancora *Ciampolino* (bibl. 3) che ci indica l'artefice principale degli sviluppi della *crittografia*: "Con buona pace di tutti, i canoni fondamentali dell'enigmistica crittografica moderna, pur filtrati dalla competenza degli altri Direttori di riviste e distillati dalla genialità degli autori, sono stati dettati dal buon *Bajardo* in cinquanta e più anni di 'rosea'. E ancora (bibl.12): "La *Diana* rappresentò veramente una svolta ed è il punto di partenza di tutta l'enigmistica moderna sia poetica che crittografica".

Su *Bajardo* (che citeremo più volte nel seguito) tanto è stato scritto, ma la sua eccezionale importanza nella storia della nostra enigmistica e la sua figura, anche umana, forse unica richiedono un pur breve ‘ritratto’.



**Demetrio Tolosani** (1863 / 1944), irrequieto e indisciplinato da ragazzo, divenne un noto antiquario fiorentino e fu amico di eminenti personalità del mondo aristocratico ed artistico. Fu poi segnato da tremende sventure: il primogenito perì in un incidente d’auto, la devota moglie impazzì dal dolore, la figlia prediletta finì distrutta da una vita impossibile, e gli ultimi anni di un uomo che fu irruente e spavaldo furono pietosamente tristi. Così ne parlò *Cameo*: “Di animo mitissimo, si commoveva alla lettura di una lirica romantica, ma quando impugnava la penna se ne serviva come di una spada e menava fendenti a destra e a sinistra, che però a chi lo conosceva non scalfivano nemmeno la prima pelle. Male non poteva farne a nessuno, perché nel suo grande cuore non albergava che amore”.

← *Bajardo* (Demetrio Tolosani)

Un cenno anche alla *Diana d’Alteno*, la ‘rosea’ di cui parlava *Ciampolino*, che *Zoroastro* (bibl. 17) definisce: “Una delle più importanti pubblicazioni di enigmistica classica”. Fondata da *Bajardo* nel 1891 “si mantenne in vita fino alla fine del 1943 con un triennio d’interruzione dal 1909 al 1911. I grandi enigmisti del primo ‘900 nacquero tutti, o s’irrobustirono, su quelle pagine”.

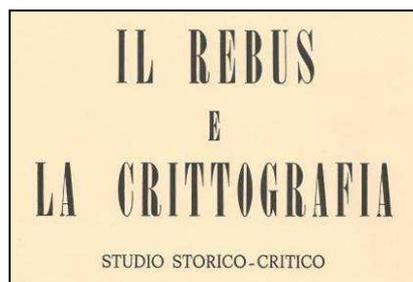


E’ significativo notare che per molto tempo le *crittografie* (le chiamiamo così indipendentemente dalle varie denominazioni con cui furono proposte: *rebus dell’avvenire*, *stenografia classica*, *rebus-indovinello*, ...) erano presentate senza alcun diagramma, né della prima né della seconda lettura. Nonostante ciò, l’“Albo d’onore” delle riviste (allora era così chiamato l’elenco dei solutori) era affollato di nomi. L’introduzione del diagramma avvenne gradualmente. Nei *monoverbi* si iniziò nel 1890 segnalando il numero delle parti della prima lettura, e solo in un secondo tempo anche la lunghezza della parola risultante.

Solo verso il 1920 si comincia, ma non in tutte le riviste, a vedere la spezzettatura della frase finale, ma è solo col fascicolo n. 2-1934 di *Fiamma Perenne* che viene introdotto il diagramma della prima lettura, adottato poi gradualmente da tutte le riviste per le crittografie in cui è prevista una doppia lettura.

Un cenno infine alla punteggiatura nei diagrammi: ancora alla fine degli anni ‘70 i numeri delle due letture, per maggior chiarezza tipografica, erano separati da virgole e si usavano solo segni particolari come i punti interrogativo ed esclamativo (il che aveva reso superfluo aggiungere a *crittografia* la specificazione *a domanda e risposta*). Da allora, gradualmente, si modificò questa convenzione utilizzando anche virgola, punto e virgola ecc. quando le due letture lo richiedevano. Attualmente alcune riviste, come vedremo in seguito, utilizzano un carattere diverso (neretto, colore rosso) per segnalare al solutore, nella prima lettura, la posizione del sinonimo o della perifrasi.

Riteniamo doveroso chiudere questo capitolo introduttivo con un ricordo di *Ciampolino* (**Cesare Pardera**, Livorno 1912 / 2003), i cui studi sono fondamentali per chiunque voglia approfondire la storia e gli sviluppi dell’enigmistica crittografica. Lo citeremo spesso in seguito, utilizzando in larga misura le sue opere.



Così ne parla *Zoroastro*: “Roccioso ingegnere livornese, milanesizzato dalla lunga permanenza nei ranghi della Pirelli e dall’appartenenza al gruppo *Mediolanum*. Per l’enigmistica nutriva un vero culto, ma coltivava due altri hobbies: i francobolli e i dipinti dei Macchiaioli”. E così *Il Gagliardo*: “Aveva il carattere ruvido, ma fondamentalemente buono, di un ‘decisionista’, forse a volte inconsapevole, dotato di una personalità spiccata e straripante”.



*Ciampolino* (Cesare Pardera) →

Si appassionò all’enigmistica giovanissimo, nel 1923, e fu poi autore fecondissimo, particolarmente di ‘brevi’, crittografo originale, saggista, studioso della tecnica e della storia della nostra arte, solutore eccezionale.

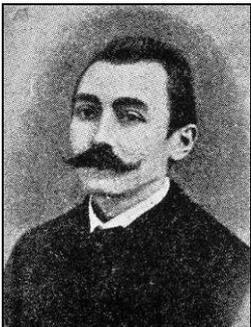
## 2 - La Crittografia pura

Le *crittografie pure* sono quelle che si risolvono con un ragionamento esclusivamente ‘meccanico’, senza alcun riferimento al significato concettuale dell’esposto. Il ‘pura’ che figura nel titolo, togliendogli così ambiguità e genericità, è stato usato per molto tempo, come anche è stato usato ‘semplice’, ma oggi in genere la denominazione di questo gioco è più semplicemente *crittografia*, senza altre specificazioni.

Nella seconda e terza edizione del suo manuale *Enimmistica* (bibl. 2), prodotte in collaborazione con *L’Alfiere di Re*, Bajardo scrive: “*Lelio*, una delle più simpatiche figure nostre, rigido osservatore di rette norme, presentava nella *Gazzetta Musicale* questo semplice esempio: AVOTA (*Una prece devota*: un’A precede VOTA). Nessuno fu abile di risolvere l’elementarissimo giuoco...”.

Cinquant’anni dopo *Ciampolino*, nell’introduzione a *Fraasi tratte da crittografie semplici* (1987, uno dei tanti repertori di *Medameo*, bibl. 11), riprende il discorso: “La *Gazzetta Musicale* edita dalla Casa Ricordi, ovviamente tutta dedicata alla musica, presenta nell’ultima pagina di ogni fascicolo un rebus, una sciarada, un indovinello. La magnifica *crittografia* [AVOTA] viene presentata come *rebus*, e senza indicare l’autore, a pag. 458 del fascicolo n. 50 del 16.XII.1883. Due settimane dopo, la soluzione e l’annotazione: *Fu spiegato solo dal sig. E. Reviglio a cui spetta il premio*. Poiché il Tolosani dice che nessuno risolve quel semplicissimo gioco ed il Reviglio è appunto *Lelio*, mi sembra che non vi siano dubbi che egli stesso ne sia l’autore.

Questa crittografia presenta tutte le caratteristiche per essere giudicata un ‘modello’ del genere: l’esposto piacevole, la spezzettatura perfetta, la frase semplice ma carina e naturale, rendono il tutto estremamente simpatico. Nel fascicolo del 29 agosto 1880 della *Gazzetta Musicale* era stata presentata la seguente crittografia, ovviamente sotto la voce ‘rebus’: TPIPE (fra T E, tra P P, I sta = *frate trappista*); anche questa non porta il nome dell’autore, ma ritengo che si possa attribuire al Reviglio, collaboratore della rivista. Pertanto, collegando i due eccellenti esempi riportati, si può affermare che *Lelio* ha creato i primi esempi di *crittografia* dall’impostazione originale e moderna”.



Poiché un’autorità come *Ciampolino* attribuisce a *Lelio* i due giochi sopracitati, che considera i primi esempi ‘moderni’ di *crittografia* di tipo ‘meccanico’ (con una netta preferenza per AVOTA), ci sembra giusto presentare ai lettori questo autore.

**Eugenio Reviglio** (Torino 1854 / 1924) praticò l’enigmistica per almeno 50 anni: dopo *L’Enigmofilo* (1883), il *Torneo Enigmistico* e *La Palestra degli Enigmofili* (1886), diresse la *Gara degli Indovini*; collaborò a *La Ricreazione*, *La Sfinge d’Antenore*, *Rebus* e la *Sfinge Tiberina*. Di lui non si parla che bene: “Anima buona, squisitamente gentile, schiettamente cristiana” (*Dedalo*); “Raro esempio di rettitudine e di bontà” (*Zaleuco*); “E’ un soldato della vecchia schiera, la figura che più seppe attrarre la simpatia generale”

**Lelio (Eugenio Reviglio)** (*Bajardo*).

Senza nulla togliere a *Ciampolino*, noi ci allineiamo a *Dalton* che, nel bell’articolo “I trappisti che fecero la storia” (*La Sibilla*, n. 3-2005) di una serie dedicata alla crittografia, scrive: “Il primo TPIPE è precedente ad AVOTA ed anche più ortodosso! Non solo, è il primo esempio di crittografia che risponda non solo al gusto, ma alle nostre regole”. *Dalton* scrive giustamente “primo TPIPE” perché la crittografia con soluzione *frate trappista*, pur con esposti diversi, è apparsa almeno otto volte; due con autore 1550 su *Il Geroglifico* di Napoli, forse già nel 1881 ma sicuramente nel n. 6-1882. Il TPIPE della *Gazzetta Musicale* è del 1880 e senza autore: o siamo di fronte a uno dei tanti plagi crittografici (non sapremo mai se volontario o meno!), oppure a 1550 si deve la prima *crittografia pura* della nostra storia. Nel caso fosse vera la seconda ipotesi, è doveroso dare un nome all’autore: **Maria Dal Lago**, di cui non sappiamo nulla ma il cui pseudonimo risulta chiaro considerando le iniziali del nome e cognome.

Ancora *Ciampolino*, nell’opera sopracitata, scrive: “Si può affermare che fino a tutto il 1933 la lettura crittografica è basata esclusivamente sulla posizione delle lettere e delle parole formanti l’esposto. *Il Lupino*, nel fascicolo n. 2 del 1934 di *Penombra*, vince un importante concorso con la crittografia: SEN, con soluzione: se taci N è SE = *Seta cinese*. In questo esempio il ragionamento crittografico è basato sul dialogo tra autore e solutore; è un’autentica novità non subito avvertita ma che influenzerà tutto il settore crittografico negli anni seguenti”.

E’ indubbiamente questo il tipo di gioco ‘classico’ dell’enigmistica crittografica ed è anche il tipo che vanta il maggior numero di esempi pubblicati, come si può rilevare dall’ultima versione del repertorio “Eureka” elaborato dalla B.E.I. di Modena: oltre 25.000!

### 3 - La Crittografia mnemonica (Frase bisenso)

Tra le varie tipologie di giochi del settore crittografico, la *Crittografia mnemonica* (considerata da alcuni la 'regina' delle crittografie, da altri una non-crittografia o, come la definì *Magopide*, un *enigma minimo*) è forse quello con le origini e lo sviluppo più complessi. *Medameo* (**Francesco Comerci**, Firenze 1930 / 1995), prima in tre fascicoli dell'*Enigmistica Moderna* poi nel volumetto "La Crittografia Mnemonica" (1992, bibl. 14), e *Ciampolino*, nei tanti scritti che ha dedicato all'argomento, ne hanno fatto una minuziosa cronistoria, ed è a queste opere che, senza poter aggiungere molto, ci rifacciamo.

Un primo periodo della storia della *mnemonica* è definito "Arcaico" da *Medameo* che, citando le didascalie che accompagnavano le vignette in molte pubblicazioni di metà '800, scrive: "Si potrebbe avanzare l'ipotesi che una delle radici dell'idea di 'mnemonicità', come oggi si intende, vada ricercata nelle battute satirico-umoristiche, tenendo nella dovuta considerazione l'impegno e la volontarietà nell'impiego di vocaboli e frasi ambivalenti". Propone poi giochi illustrati che, sotto la denominazione di *rebus*, "potrebbero essere considerati come le radici, le scintille da cui molto lentamente è maturata l'idea di mnemonicità poi applicata alle crittografie". Ed ecco, almeno secondo *Ciampolino* e *Medameo*, l'atto di nascita della *mnemonica*: "Alla pagina 280 del settimanale *Lo Spirito Folletto* di Milano del giorno 8 settembre 1864 appare il seguente *rebus* con soluzione: *crescendo, cambiano i caratteri*."



La frase data come soluzione è una vera e propria *frase bisenso*. *Ciampolino* afferma: "A mio parere è giusto considerare questo gioco come la prima *crittografia mnemonica* della storia dell'enigmistica. Si resta veramente ammirati constatando la linearità del percorso parallelo che seguono i significati delle parole costituenti la frase: carattere-cambiare-ingrandire". Il gioco, a breve scadenza, venne poi ripresentato più volte con piccole variazioni nell'esposto e nella frase risolutiva.

Un 'evento' di questo periodo è anche la prima apparizione, decisamente impropria, del termine *crittografia mnemonica*. Su *La Gara degli Indovini* n. 10-1876 viene proposto il seguente gioco:



Nel fascicolo successivo la soluzione: *L'Italia si prepara a festeggiare degnamente l'anniversario di Legnano*. Alle richieste di spiegazione venne risposto: "La chiave per farne la traduzione è un assoluto segreto dell'autore". Numerosi sono poi stati i tentativi d'interpretazione, ma il più attendibile è forse quello che mette in evidenza la data della rivista in cui apparve il gioco: 1° aprile!

La seconda crittografia definita *mnemonica*, 14 anni dopo, è di A. Tonino sul *Laberinto*: BERTA, sol.: *non è più il tempo che Berta filava*. Commenta Bartezzaghi (bibl.13): "Il rapporto tra esposto e soluzione è tenue, quasi quanto nel famigerato B.59: la differenza è che nell'esempio di Tonino questo rapporto è di ordine sicuramente *mnemonico*". E conclude *Ciampolino* (bibl.12): "I due esempi riportati rappresentano il periodo arcaico di questa crittografia e niente hanno a che vedere con le attuali mnemoniche, né con le dantesche del ten. Piglione".

Nelle cronistorie di *Medameo* e *Ciampolino* il secondo periodo della *crittografia mnemonica* è chiamato 'Dantesco', essendo le soluzioni costituite da un verso tratto dalla Divina Commedia. Le prime due *mnemoniche dantesche* apparvero nel luglio 1898 sulla *Diana d'Alteno* di *Bajardo*, che così le commentò: "Parecchi anni fa [1895?] l'egregio Ten. Piglione ci mandò una di queste crittografie creata sulla parola PIOGGIA, della quale dava la spiegazione col verso di Dante: *L'acqua che vedi non surge da vena* (Purg. XXVIII/121). Allora l'esempio ci parve un attentato alla pazienza degli spiegatori. Oggi che gli spiegatori sembrano non curar più ostacoli di sorta, tentiamo nuovamente la prova". E così **Luigi Piglione** (in enigmistica *Ginecocratumeno*, allievo del suo capitano, il modenese *Ibleto*), dotto e colto latinista, tenente colonnello degli Alpini deceduto nel 1916 in azione di guerra e decorato con medaglia d'oro alla memoria, è passato alla storia come l'ideatore della *mnemonica dantesca*, da cui poi ebbe origine l'attuale *crittografia mnemonica*. E' *Zoroastro* che ci spiega il significato dello strano pseudonimo del ten. Piglione: "padroneggiato dalle donne".



A proposito della denominazione 'dantesca' scrive Bartezzaghi: "Sicuramente la necessità di *ricordare* il testo dantesco per risalire alla soluzione rende sensato il riferimento alla memoria". E così circoscrive questo periodo: "Il genere delle *mnemoniche dantesche* ebbe molto successo nei primi decenni del nuovo secolo".



Isepo (Mario Sormani)

Siamo così giunti al periodo ‘Moderno’ della *mnemonica*, che *Medameo* data ufficialmente “1924” con la pubblicazione in agosto, su *La Favilla Enigmistica*, di questo gioco: INFERNO PURGATORIO PARADISO, con soluzione: *Cose dell’altro mondo!* L’autore era *Isepo*, il prof. **Mario Sormani**, veneziano trasferitosi nel 1904 in Argentina, dove diresse con acume e competenza la Palestra intellettuale della *Gazzetta degli Italiani*. Poco prima di morire, chiese che mettessero nella sua bara una *Diana d’Alteno*. “Piccolo, colle lenti, con un gran cappello bigio a larghe tese, correttamente vestito di nero, dall’occhio vispo e intelligente, dal sorriso franco e simpatico...”, lo descrive *Ugone di Soana*. Nel 1926 ci sarà poi, sempre su *Favilla*, USURA (soluz.: *il frutto proibito*) di *Aramis* (Rambaldo Fineschi), che, scrive *Ciampolino*, “merita una particolare citazione in quanto, ripubblicata nel 1938 da un’altra rivista e con un’altra firma, vinse il Premio Senigallia per le crittografie”.

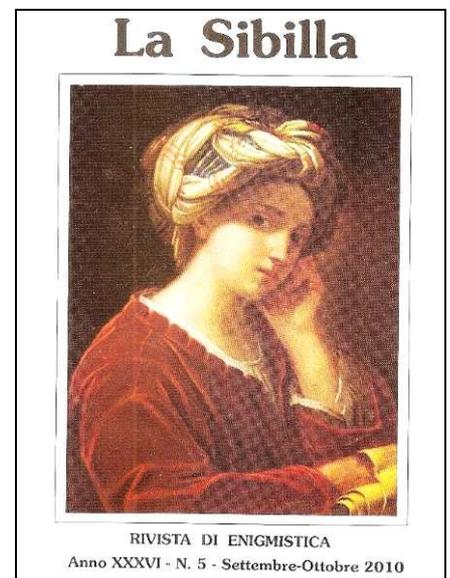
Questo il giudizio di Bartezzaghi (bibl.13): “Gli esempi di Mario Sormani e di Rambaldo Fineschi sono i primi due casi di uso moderno sia del *nome* che del *meccanismo* della *crittografia mnemonica*”. Ancora su *Favilla*, nel 1928, appare la terza ‘mnemonica del nuovo corso’: TENAGLIE E MARTELLI (sol.: *Roba da chiodi!*) di *Il Mite Astigliano*, che riproposta con esposto leggermente cambiato da *Brigliadoro* nel 1929 sulla *Diana* si meritò un lapidario commento di *Bajardo*: “Enimmistica, ti saluto!”.

*Medameo* (bibl.14) scrive: “A questo punto, tutti avvertono le possibilità che offre il nuovo filone e, sia pure lentamente, cominciano a pubblicare *mnemoniche* con un ritmo progressivo”. Inizia così la lunga storia della *crittografia mnemonica*: oggi quelle pubblicate sono più di 22.000!

Per una revisione della nomenclatura poteva essere utile questa semplice parentesi contenuta nel capitolo “Crittografie mnemoniche” dell’Antologia-Guida di *Fra Ristoro*, pubblicata a Modena nel lontano 1959 (bibl. 4): “(potrebbe anche essere chiamata *Crittografia bisenso*)”... ma evidentemente nessuno se ne è accorto.

Nel saggio “La Crittografia Mnemonica”, uscito a puntate su *Penombra* dal n. 1-2006 (bibl. 23), *Zoroastro* invece scrive: “Io una volta proposi il nome di *Crittografia dilogica*, pur sapendo che mai sarebbe avvenuto un simile mutamento nomenclaturale (e, in fondo in fondo, senza augurarmelo). Ormai il termine *Mnemonica* è così radicato nella nostra disciplina, che suona come reato qualsiasi proposta al riguardo. Mnemonica fu e Mnemonica sarà”.

La convinzione del nostro decano è stata smentita qualche anno fa quando *Guido*, sulla ‘sua’ *Sibilla* (n. 5-2010) ha lanciato una proposta: “Ho chiesto ad alcuni enigmisti la loro opinione in merito alla seguente domanda ‘Che te ne pare di cambiare il nome da *crittografia mnemonica* a *frase bisenso*?’”. In questo primo articolo e nei molti successivi, *Guido* ha dettagliato i motivi della sua idea. Motivi pratici: “Niente da fare: quando diciamo *crittografia mnemonica* nessuno ci capisce. Spesso ci domandiamo cosa fare per aprirci al mondo esterno, ma alla fine restiamo arroccati nella nostra torre”; motivi storici: “anche i nostri padri non hanno avuto il minimo dubbio nel cambiare la nomenclatura”, dice ancora *Guido*, e ci ricorda che già molti anni prima *Favolino* aveva lamentato “l’antica e orripilante nomenclatura”, *Bajardo* aveva affermato: “Se vogliamo traghettare la nostra arte verso il futuro dobbiamo fare qualcosa per farci capire” e *Il Troviero*: “La *crittografia mnemonica* potrebbe definirsi una frase bisenso esposta *crittograficamente*”; motivi tecnici: “La *mnemonica* non fa parte delle *crittografie*”, come amava affermare *Il Gagliardo*, ma “è una gemma che splende di luce propria e che può essere incastonata in tutti i contesti”.



La proposta è stata subito accolta dal *Canto della Sfinge* che, come già aveva fatto *Guido*, ha invitato al dibattito i propri lettori e ha pubblicato i contributi più significativi in una “tavola rotonda virtuale”. Come facilmente immaginabile, i pareri sono stati molto differenti, ma possiamo concludere con le parole di *Guido* (*La Sibilla*, n. 1-2011): “Il referendum non ha lasciato dubbi: i sì hanno stravinto, ma non sono mancati i no”. E così, dal 2011, *La Sibilla*, *Il Canto della Sfinge* e *La Settimana Enigmistica* hanno abbandonato la ‘storica’ denominazione di *crittografia mnemonica* sostituendola con *frase bisenso*.

## 4 - La Crittografia a frase

*Bajardo*, nella prima edizione del suo *Manuale* (bibl. 1), scrive: “Alcune parole, studiate abilmente, par che racchiudano una frase, che abbiano nascosto un significato, un assioma, un corollario, il quale a sua volta, riunite le parti, offre una seconda parola. Si ha allora il *monoverbo a pompa* che dovrebbe dirsi *monoverbo a frase*”. Di questo gioco se ne hanno innumerevoli esempi fin dagli ultimi anni del 1800, ma dovranno trascorrere quasi 30 anni prima di avere il passaggio alla *crittografia a frase*.

Scriva *Ciampolino* (bibl. 9): “La prima crittografia a frase fu presentata da *Il Lupino* nel 1926 su *Diana d'Alteno*: PULCINI sol. *eran uova (era nuova)*. Fu considerata una semplice estensione del *monoverbo a frase*, già noto molto tempo prima. *Il Lupino* mi confermò di persona, alcuni anni dopo, che il termine *crittografia a frase* fu suggerito dal compianto *Fioretto*, elemento di grande competenza del Gruppo *Mediolanum*. Subito dopo *Il Valletto*, sempre su *Diana*, presentava il non meno famoso: CAMELIA sol.: *un fior inodoro (un fiorino d'oro)*”.

VI. CRITTOGRAFIA A FRASE (1) (frase : 3-5) di IL LUPINO.

**PULCINI**

(1) Ha lo stesso meccanismo del monoverbo a frase, salvo che la soluzione è costituita da un'altra frase anziché da una parola.

Riguardo alla denominazione del gioco *Ciampolino* dice: “*Bajardo* non trovò niente da ridire”. Ma questo è vero solo in parte: che *Bajardo* non dicesse la sua... non era pensabile, e infatti nel fascicolo successivo commentò: “Tanto carino PULCINI che ebbe subito imitazioni... cretine!”.

Il meticoloso *Medameo* però, nell'introduzione del vol. 3 della sua *Raccolta di Crittografie* (bibl. 8), fa questa precisazione: “Nel 1915 era apparsa su *La Favilla Enigmistica* di Firenze diretta da *Ser Brunetto* la Crittografia onomastica di *Azzeccagarbugli* e *B. Maroncelli*: TERRE TROPICALI (sol.: *àn gelo mai = Angelo Mai*) che era una vera *crittografia a frase*”. Risalendo ancora nel tempo, è lo stesso *Ciampolino* (bibl. 12) che citando la *bizzarria crittografica* di *Pi Greco* (altro pseudonimo del *Duca Borso*) apparsa nel 1912 su *Il Filo di Arianna*: VIAGGIANDO IN AUTOMOBILE (sol.: *ad ire si fa presto = a dire si fa presto*) dice: “E' il primo esempio di *crittografia a frase*”. Ma, conclude *Medameo*, “la storia vuole che *Il Lupino* sia riconosciuto come l'ideatore di questo tipo di giuoco ed è giusto lasciarne a Lui il merito”.



Del *Lupino* (**Giuseppe Pulli**, leccese che a Milano con una lunga e brillante carriera giunse a essere un Dirigente di alto grado delle Poste) è stato scritto: “La personalità di maggior rilievo, di tutti i tempi, nel campo crittografico. Crittografo puro, di grande originalità creativa, fornito di una severa autocritica e padrone di una tecnica superiore” (*Ciampolino*); “La sua firma ha sempre rappresentato una garanzia di originalità mai disgiunta da un lindore costruttivo alieno da qualsiasi arrischiato bizantinismo” (*Il Gagliardo*); “I suoi giochi sono esposti in modo impeccabile, impostati su chiavi che scorrono fluide e senza stonature e originati da frasi lineari e mai viziate da artificiose combinazioni” (*Manesco*).

← *Il Lupino* (Giuseppe Pulli)

*Bajardo* e *L'Alfiere di Re*, nell'edizione 1926 del loro “Manuale”, scrissero: “Moltissimi esempi che seguirono misero ben in risalto che alla soluzione si doveva arrivare con un ragionamento di tipo mnemonico”. Per alcuni anni questo tipo di gioco fu quindi denominato *Crittografia mnemonica a doppia lettura* su *Fiamma Perenne* e *Crittografia mnemonica a frase* su *Penombra*. Ma poi la denominazione tornò quella originaria proposta dal *Lupino*, come ricorda *Ciampolino* (bibl. 9): “Siccome in seguito autori valentissimi composero e redattori altrettanto validi pubblicarono delle *crittografie a frase* basate sui sinonimi o sulle perifrasi, nell'intento di contribuire alla unificazione della nomenclatura tutte le riviste ritornarono alla vecchia terminologia”.

Ci ricorda però *Lacerbio* (*La Sibilla*, n. 5-1979), e questo serve a puntualizzare le caratteristiche del gioco, che: “*Re Enzo*, vecchia volpe dell'arte crittografica sulla cui competenza, esperienza ed acume intellettuale c'è poco da dubitare, ha sempre contraddistinto i giochi del tipo dell'attuale *crittografia a frase* con il nome di *crittografia mnemonica a frase*. Con l'aggettivo mnemonico faceva riferimento alla prima operazione crittografica (esposto → chiave) e con la locuzione ‘a frase’ faceva riferimento alla seconda operazione crittografica (chiave → soluzione)”.

## 5 - Le Crittografie sinonimica e perifrastica (Crittografia derivata)

Abbiamo riunito in uno stesso capitolo, pur presentandoli separatamente, questi due diffusissimi tipi di crittografia per i seguenti motivi:

- 1 - il meccanismo risolutivo che li accomuna, cioè un ragionamento in parte 'mnemonico' (l'uso, nel primo passaggio della soluzione, di sinonimi o perifrasi dell'*esposto*) e in parte 'meccanico' (il ricorso, nella soluzione, ad aggiunte, soppressioni o alterazioni delle lettere che compongono l'*esposto*);
- 2 - il fatto che per un certo periodo, e ancor oggi, in alcune riviste siano state presentate ai solutori con la stessa denominazione di *crittografia derivata*.

### La Crittografia sinonimica

Ci sembra interessante riportare un ampio stralcio del resoconto che *Il Chiomato* fece sulla prima seduta tecnica dell'VIII Congresso Enigmistico Nazionale svolto a Forlì nel 1932 (16°, ma VIII della S.F.I.N.G.E.), i cui Atti sono stati pubblicati a cura di *Penombra*. Abbiamo così, contemporaneamente, l'atto di nascita della *sinonimica* e un gustoso quadretto del clima che accompagnava i Congressi Enigmistici di un tempo.

“Il Presidente [*Romanello da Forlì*] dà la parola a *Cameo*, che porta sul terreno della discussione tre questioncine, una delle quali alquanto spinosetta... Spesso i crittografi si servono di sinonimi, che, stando sempre all'esattezza matematica, base fondamentale dell'enigmistica, vengono usati erratamente... Su questa questione si apre un'interessante e vivacissima discussione, il cui seguito si rimanda alla seduta serale... Ore 22 - Il Presidente apre la discussione sulla comunicazione di *Cameo*... *Il Valletto* nota che i sinonimi possono servire a costruire dei gioielli; propone però di chiamarli: *critti a sinonimi*... Un'ennesima interruzione dell'inquieto *Don Luca* provoca una pepata rimbeccata di *Fra Barbetta*... *Il Duca Borso* presenta il seguente ordine del giorno: *L'Assemblea, dopo ampia discussione, approva la proposta di ammettere d'ora in avanti le applicazioni sinonimiche nei critti, con speciale raccomandazione di attenersi rigorosamente alla esattezza di tali applicazioni*. L'ordine del giorno viene approvato a lieve maggioranza... Il *Dott. Morfina*, che ha votato contro, esclama a gran voce: *Ricordatevi che non sempre le maggioranze hanno poi avuto ragione!* La seduta vien tolta alle 23.30, fra i più animati commenti, che si prolungano fin sulla porta degli alberghi”.

Apprendiamo i successivi sviluppi di questo gioco dall'introduzione scritta da *Ciampolino* per il vol. 3 (1988) della seconda serie dei repertori di *Medameo*: “*Fiamma Perenne*, nel gennaio 1934, presenta la seguente *Crittografia sinonimica*: .RIMAV . . . PERA, che aveva come soluzione *Un frutto fuor di stagione*. La crittografia era già nota [D.A. Liberi in *Diana d'Alteno* n. 2-1923], ma merita di essere ricordata perché - a quanto ci risulta - è il primo esempio di tale nomenclatura riportato sulle nostre riviste. Tale decisione non trova subito largo consenso. La *Diana d'Alteno* non userà mai il termine 'sinonimica', come non lo userà la *Penombra* di *Cameo* fino al 1970; non lo userà *L'Arte Enigmistica*, mentre lo adotta *La Corte di Salomone* con l'arrivo di *Ezechiello*. Lo adotteranno anche le altre riviste che vedranno la luce negli anni successivi”. E' di questo periodo anche l'introduzione del diagramma relativo alla scomposizione che porta alla soluzione del gioco (prima lettura), che appare per la prima volta nel n. 2 del 1934 di *Fiamma Perenne*.

Verso la metà degli anni '70 c'è stata una ripresa delle... turbolenze nomenclaturali. Tutto è partito da una proposta di *Ser Lo*, subentrato a *Manesco* nella redazione crittografica de *L'Enimmistica Moderna*, che sul n. 5-1975 scrisse: “Noi tutti sappiamo quanto sia ristretto il campo dei sinonimi in senso stretto ed è facile per l'autore sconfinare nell'ampio spazio che definirò del vago-sinonimico... E allora perché non dare a giochi che comunque contengano termini non strettamente sinonimici la denominazione di *Crittografie parasinonimiche*? E' una voce nuova che si aggiungerebbe alle tante della nomenclatura crittografica con intenti chiarificatori”.

L'adozione di questo termine da parte di alcune riviste diede luogo a un dibattito piuttosto acceso. Se ne discusse a Orvieto nel 1976 al 3° Convegno di Enimmologia, ci fu un contestato referendum indetto da *Aenigma*, poi la decisione venne rimandata ad una apposita seduta tecnica del Congresso Nazionale di Modena del 1977. Riportiamo, dagli Atti, la conclusione: “Dopo ampia e serena discussione, pur riconoscendo che il numero dei presenti è modesto, viene deciso di effettuare ugualmente una votazione raggruppando le proposte in due grandi tipi:

A - Nomenclatura unica per le *sinonimiche*, *parasinonimiche* e *perifrastiche* senza entrare nel merito del termine da adottare.

B - Nomenclatura multipla (*sinonimiche*, *parasinonimiche* e *perifrastiche*).

I risultati sono: per la proposta A n. 24; per la proposta B n. 17; astenuti 5”.

## La Crittografia perifrastica

E' ancora *Ciampolino* (bibl. 9) che, iniziando con un'annotazione personale ancora in attesa di verifica, ci illumina sull'origine della *crittografia perifrastica*: "Tra le pieghe della mia memoria c'è il tenue ricordo che il termine *crittografia perifrastica* sia stato usato per la prima volta da *Il Lupino* nel 1936. Mi sembra sia stata presentata, sulla *Illustrazione Italiana* - nella rubrica di classica curata in modo magistrale da *Nello* - questa crittografia: CO.SUM.TORE, sol.: persi à N A CHI USA = *persiana chiusa*, e che sia stata definita *perifrastica*. Ma questa preziosità storica, vera o presunta che sia, nulla toglie al fatto che si deve a *Manesco* l'introduzione delle *perifrastiche*. Nel n. 8/9-1956 del *Labirinto* infatti lo stesso *Manesco*, prendendo lo spunto da una crittografia del *Dragomanno*: SAPPIA, sol.: S e DI AUTO NOME = *sedì autonome*, si limitava a dire: "...". Ed ecco il ragionamento di *Manesco*: "...dal momento che si è sempre ritenuto indispensabile chiamare *sinonimica* la crittografia in cui la chiave è impostata sulla sostituzione di una o più parole dell'esposto con altrettante di pressoché identico significato, perché mai non chiameremo *crittografia perifrastica* quella in cui un dato vocabolo debba essere sostituito, non già da un suo sinonimo, bensì da un più o meno lungo giro di parole?".

Così continua *Ciampolino*: "La proposta non ebbe seguito per la glaciale indifferenza dei colleghi (dirà più tardi lo stesso *Manesco* [*L'Enigmistica Moderna*, n. 5-1973]) e, aggiungo io, perché per amore di unificazione nel Congresso di Forte dei Marmi (1958) la proposta di *Manesco* venne respinta. *Il Labirinto* per qualche tempo accettò la decisione della maggioranza ma in seguito ritornò alle perifrastiche. Nel n. 5-1965, sempre del *Labirinto*, *Manesco* spinto dalle incertezze che si verificavano, chiarì in un articolo 'Nomenclatura crittografica' i criteri adottati da quella rivista". Lasciato *Il Labirinto* per entrare nella redazione de *L'Enigmistica Moderna* fondata da *Belfagor* nel 1973, *Manesco* ribadì lo stesso concetto nel già citato fascicolo del 1973.



*Manesco* (F. Mancini)

Dedichiamo una parentesi alla presentazione della figura, non solo enigmistica, di *Manesco* (**Francesco Mancini**, Roma 1907 / 1973). Nel 1933 partecipò, come radiotelegrafista, alla famosa "Trasvolata atlantica" di Italo Balbo da Orbetello a Chicago. Nell'ottobre 1973 fu a Chicago, ai festeggiamenti degli italo-americani per le celebrazioni del quarantennale dell'impresa, ma poco dopo il ritorno, dopo due ricoveri causati da un infarto, si spense all'improvviso. Oltre a essere stato un grande crittografo coltivò anche, e non senza successo, l'enigmistica epigrammatica e poetica. Ha scritto di lui *Il Gagliardo*: "Un redattore che si è prodigato, schivo di ogni riconoscimento, con un'oscura e direi quasi accanita fatica, in un campo che molti consideravano ormai improduttivo, ma che lui intendeva ancora coltivare".

Sull'onda dell'introduzione della *parasinonimica* va ricordato anche, per la storia, che dal giugno 1976 su *Aenigma* vennero proposti un paio di esempi di *crittografia parafrastica*, idea poi subito abbandonata.

## La Crittografia derivata

Dopo la decisione del Congresso di Forte dei Marmi (1958) di abolire la denominazione *crittografia perifrastica*, su *La Sfinge* di *Zoroastro*, nel 1960, *Ciampolino* ed *Ascanio* sollevarono il problema delle crittografie che, nella lettura crittografica, non impiegavano sinonimi veri e propri ed erano denominate a volte 'pure' e a volte 'sinonimiche'.

Sulla questione intervenne *Marius* (**Mario Mastroianni**, Napoli 1927 / 1987), che nel fascicolo n. 5 della stessa rivista scrisse: "Vogliamo dimostrare che il piccolo mondo enigmistico non è abbarbicato al conservatorismo più retrivo, aperto com'è a tutte quelle riforme intese a migliorarlo ed a renderlo più accessibile a quelli che lo stanno a guardare? Ebbene... propongo di classificare come segue i vari tipi di crittografia: *Crittografia pura*, *Crittografia sinonimica*, *Crittografia derivata*" e rafforzò la proposta nel fascicolo n. 12, 'salvando' però ancora la *sinonimica* "che ha una sua caratteristica ormai affermata ed un numero di esempi in crescente sviluppo".

Dopo l'apparizione della *parasinonimica*, di cui si è detto, *Marius* ripresentò la sua idea su *La Sibilla* n. 5-1976, ma in termini decisamente più radicali; propose cioè "l'adozione della *crittografia derivata* in sostituzione di quella *sinonimica* e di tutte le altre a questa affini" e concludendo "un termine usurato che ha fatto il suo tempo è da abbandonare al suo destino... e nella sua rovinosa caduta la *sinonimica* non può che coinvolgere nel suo polverone anche la *perifrastica* e la *parasinonimica*".

Il dibattito si fece piuttosto acceso e, come curiosità, riportiamo un passo dell'articolo "Parasinonimica e boomerang" (*Aenigma*, n. 9-1976) in cui *Marius* contestava che "costituirebbe 'motivo di chiarezza' il precisare al solutore che nella crittografia datagli da spiegare si è adoperato un sinonimo o un para-sinonimo o un para-parasinonimo o una parafrasi o una perifrasi o una sineddoche o una metonimia o una metafora o una litote o un'enallage o una metononomasia o un alterato o un'iperbole o un numero romano o una lettera dell'alfabeto o un eufemismo o un contrario o un chiapperello o un onomatopea o un soggetto o un simbolo o un quiz o una traduzione o un'antonomasia o una sigla o un'abbreviazione o una conseguenza o un epiteto o una catacresi o un apoftegma...". Chi avrebbe mai pensato che l'autore di una *crittografia sinonimica* o *perifrastica* si avvale, nel comporre il gioco, di uno di questi artifici?

La denominazione *derivata* fu utilizzata per la prima volta su *Aenigma* nell'ottobre 1976 per un gioco di *Gigi d'Armenia*, poi su *Penombra* nell'ottobre 1977, su *Il Labirinto* nel gennaio 1978 e definitivamente adottata su *Penombra* dal giugno 1978, quando lo stesso *Marius*, divenuto redattore crittografico, scrisse: "Da questo fascicolo le crittografie del tipo misto (cioè contenenti ragionamento puro unito a quello mnemonico di qualsiasi genere: sinonimo, perifrasi, parafrasi, definizione, ecc.) vengono denominate *Crittografie derivate*. I numeri delle parole o frasi interpretative dell'esposto sono indicati nel diagramma in *neretto*".



*Marius e Favolino (Modena 1982)*

Come già per la *parasinonimica*, anche su questa novità nomenclaturale ci furono in quegli anni dibattiti e 'tavole rotonde' piuttosto vivaci, conclusi forse dal saggio *Favolino* che nell'ottobre 1980 su *Penombra* scrisse: "Io sono per la libertà assoluta: *Penombra* chiama *derivate* le sue crittografie, e i solutori ci capiscono e si divertono a risolvere; altre riviste chiamino pure come vogliono i loro 'giochi', più o meno di prestigio. Quindi, noi serviremo ai nostri lettori le nostre fresche e gustose *derivate*, lasciando gli altri liberissimi di scodellare le *sinonimiche* / *perifrastiche* / *parasinonimiche*: tanto, è sempre il solito minestrone, piaccia o non piaccia!!!". Con la prematura scomparsa di *Marius*, anche *Penombra* nel 1988 abbandonò la *derivata* tornando alle classiche *crittografia sinonimica* e *perifrastica*, mantenendo però (ed è ancora così) l'accorgimento del neretto nel diagramma di prima lettura.

Dovevano passare molti anni perché la *derivata* tornasse d'attualità: nel 2011 *Il Langense*, in un articolo sul n. 31 del *Canto della Sfinge*, rivoltò, come lui stesso afferma, "un amichevole invito ad autori e solutori" a valutare l'ipotesi di reintrodurre la terminologia *derivata* in sostituzione di *perifrastica* e *sinonimica*. Tra le motivazioni riportate dal *Langense* a favore di questa opzione "l'inopportunità di denominazioni distinte per due tipi di gioco dal funzionamento analogo" e la poca precisione con cui spesso si definiscono *sinonimiche* delle crittografie solo perché si basano sulla sostituzione di un'unica parola con un'altra, indipendentemente dal fatto che questa sia un vero e proprio sinonimo.

Le reazioni non sono mancate: *Guido* (*La Sibilla*, n. 3-2012) ha definito la questione "un falso problema", invitando a focalizzare l'attenzione sulla scelta degli esposti, mentre su *Il Labirinto* (nn. 3, 4 e 5-2012) sono apparsi articoli di *Ciang*, *Cleos*, *Pippo*, e dello stesso *Langense* a ribadire la sua posizione e avviare un vero e proprio dibattito a distanza con *Ciang*. In sintesi, sia *Ciang* che *Cleos* si sono mostrati contrari alla reintroduzione della *derivata*, che costituirebbe un "passo indietro", si baserebbe su un termine "molto più ambiguo e fuorviante di *sinonimica* e *perifrastica* e non sarebbe di aiuto al solutore. *Ciang* ha approvato "l'artificio del grassetto", mantenendo però le denominazioni classiche. *Cleos*, per ovviare all'effettivo difetto dell'attuale nomenclatura evidenziato dal *Langense*, ha proposto di definire *perifrastiche* le crittografie che non possono essere definite *sinonimiche*, non essendo basate su un vero sinonimo. *Pippo*, pur favorevole alla proposta del *Langense*, ha auspicato l'uniformità tra le varie riviste sia nella terminologia che nella presentazione grafica delle crittografie... ed è stato immediatamente disatteso perché soltanto *Il Canto della Sfinge*, a partire dal n. 33 (giugno 2012) ha adottato la terminologia *derivata*, utilizzando il colore rosso per segnalare la posizione del sinonimo o della perifrasi nel diagramma della prima lettura.

## 6 - La Crittografia sillogistica

Nel maggio 1898 il Concorso a premi "Garinei", uno dei tanti che la rivista *Diana d'Alteno* di *Bajardo* bandiva in quegli anni, ebbe come tema proposte di giochi, presentate in prosa, con due qualità principali: "la novità e la praticità". Dal fascicolo di agosto apprendiamo che i 54 partecipanti, "tutti fra i migliori che vanti il giornale", inviarono "la complessiva e consolante cifra di n° 67 proposte di tema" (tutte integralmente pubblicate sulla rivista!).

Vincitore del Concorso fu *Gixes* (divenuto poi *Gines*, correggendo probabilmente un errore nella grafia) di *Passamonte* con la proposta che riproduciamo a lato. Questo fu il giudizio dell'avv. Garinei (*Ugone di Soana*), redattore della rivista e relatore: "Proposta che in giusta misura riunisce le due qualità principalmente richieste, e così difficilmente compatibili insieme, e cioè la *novità* e la *praticità*...Questi giuochi sono *facili* e *brillanti*, del tutto *nuovi* sotto qualunque aspetto vengano esaminati, e pratici ed applicabili su larghissima scala".

N° 8. - **GANDUSIO** Gustavo. « Inviando la mia proposta, credo che questa costituisca una piccola novità: la forma nuova del ginoco che presento, e della quale unisco tre esempi, io l'ho intitolata: *Monoverbo sillogistico*, appunto perchè viene sciolto mediante un *sillogismo*. »

(2)



Spiegaz.: *A* è piena d'*a*, dunque: *A* è piena di sé stessa: chi è pieno di sé stesso è vano, dunque: *A-vana* (AVANA).

O TEMA (2) Spiegaz.: *O* à *tema*, ossia: *O* ha *timore*: chi ha timore è vile, dunque: *O-vile* (OVILE).

OFEDEZIO (3) Spiegaz.: *Fè* (*fedè*) è in *ozio*: chi è in ozio è pigro, dunque: *È-pigra-fe* (EPIGRAFF).

GIXES DI PASSAMONTE (*Tergeste*).

Quell'esempio proposto da *Gines di Passamonte* con soluzione *E' pigra Fè = Epigrafe* (a quel tempo imperavano i *monoverbi*) è considerata la prima *crittografia sillogistica* della storia. Il meccanismo risolutivo è molto particolare: può essere in parte 'meccanico' e in parte 'mnemonico' e contiene sempre deduzioni e passaggi affini al sillogismo, da cui il nome.



È il caso di ricordare che l'anno successivo, ancora su *Diana d'Alteno*, lo stesso *Gines* pubblicò un altro *monoverbo sillogistico*, stavolta però con esposto di senso compiuto: *CONVENUTO*, sol.: è *U frate* (perché in *CONVENTO*) = *Eufrate*.

Poco sappiamo di **Gustavo Gandusio**, enigmista di fine ottocento, se non che era un dottore di Trieste, componente del gruppo *Tergeste*. Così ce lo descrive *Bajardo* in uno dei suoi gustosi resoconti di viaggio che pubblicava frequentemente sulla *Diana*: "È biondo, magro, parco nel discorso e più parco nel gesto; sa un poco di sillogismo lui stesso, ma di un sillogismo che corre bene dalla premessa alla conclusione, senza incertezze, senza deviazioni: chiaro, concettoso, esatto".

← *Gines di Passamonte* (**Gustavo Gandusio**)

Sempre l'anno successivo, su *Diana*, ci furono altri esempi, pur presentati come *rebus* (allora la distinzione tra *rebus* e *crittografie* era molto controversa) tra cui questo, non più un monoverbo, di *Masaniello*: *IERI AM AT*, con soluzione: *oggi AM* è (perché dopo *IERI*), *domani AT* è (perché dopo *OGGI*) = *oggi a me, domani a te*.

Su *La Corte di Salomone*, nel 1903, *Natan* propose questo esempio con esposto di senso compiuto: *SOLUTORE* con soluzione: *lì c'è O musicale* (perché è fra le note *SOL*, *UT* e *RE*) = *liceo musicale*. Siamo ai primi del '900, e non è il caso di sottolineare difetti che oggi renderebbero impubblicabili questi giuochi. È però soprattutto dagli anni '20 che la *crittografia sillogistica* è praticata da tutti i maggiori crittografi e appare su tutte le riviste.

Le caratteristiche molto particolari di questo tipo di crittografia, e forse anche la denominazione appropriata che ha avuto fin dalle origini, l'ha preservato dalle turbolenze nomenclaturali che hanno caratterizzato altri giochi. La sua evoluzione è avvenuta soprattutto nella tecnica di svolgimento, sempre comunque ad opera di un numero limitato di autori e con una frequenza di gran lunga minore di ogni altro tipo di crittografia, se si pensa che ad oggi ne sono stati pubblicati poco più di 1.500 a fronte di oltre 22.000 crittografie mnemoniche e 25.000 crittografie pure.

## 7 - Giochi poetici esposti in forma crittografica

Titolo quanto mai prolisso, ma utilizzato in genere dalla letteratura enigmistica per denominare questi giochi. *Re Enzo*, che molto li valorizzò nella sua rivista *Bajardo*, li chiamò *Giuochi crittografici*: denominazione più sintetica, ma molto generica. Più indovinata e precisa ci sembra la denominazione *Crittografie su combinazione* che utilizzò *Stefano Bartezzaghi* (bibl.13) osservando che "ognuna di queste crittografie propone una *combinazione*, e cioè un esempio inedito di uno tra i tanti *schemi* enigmistici (*anagramma*, *sciarada*, *lucchetto*, ecc.)". È ancora *Bartezzaghi* che parla di *crittografie continuative* nelle sue *Lezioni di Enigmistica* (bibl. 16), e recentissima è la dizione *Giochi continuativi* adottata da *Guido* (*La Sibilla*, n. 1-2015) per *La Sibilla*, trattandosi di giochi che hanno sempre una soluzione a senso continuativo.

Già nei primi anni del '900, su *Diana d'Alteno*, apparvero giochi di questo tipo; ad esempio:

- *monoverbo a pompa* di *Tullio Hermil*: *PRESUNTUOSO* (soluz. in sé par abile = *inseparabile*);
- *monoverbo anagrammato a pompa* di *Elios*: *FOCO FATUO* (soluz. *fallace facella*).

*Ciampolino* (bibl. 12) li considera giochi crittografici *ante-litteram* e attribuisce a *Paggio Fernando* l'idea di riconoscerli come tali. Scrive ancora *Ciampolino* (*Lo Zaffiro*, n. 3-1954): “*Il Duca Borso* potrebbe rivendicare la priorità per ciò che riguarda la nomenclatura in quanto nel 1921, quando era redattore crittografico della *Diana*, fu pubblicato nella stessa il seguente *anagramma crittografico* di *Ugone*: BUIO PESTO soluz.: *tenebrosità esorbitante*”.

Chi valorizzò questi giochi inquadrandoli correttamente nella nomenclatura enigmistica fu *L'Alfiere di Re*, che in un articolo sul n. 1-1925 della *Diana d'Alteno* scriveva: “...se esaminiamo gli esempi KU KLUX KLAN [presentato come *monoverbo a frase anagrammata*, soluz. *società esotica*] e ILIADE [presentato come *monoverbo a frase decapitato*, soluz. *cantica antica*], vediamo che siamo di fronte nel primo caso ad un *anagramma* puro e semplice, nel secondo ad una vera e propria *decapitazione* [*scarto iniziale* di quei tempi], entrambi presentati in forma crittografica. Perciò, secondo me, la denominazione più naturale dovrebbe essere rispettivamente di *anagramma crittografico* e di *decapitazione crittografica*. Aggiungo che il sistema di questi giochi può essere esteso a moltissime altre forme... Ecco dunque per i nostri crittografi un nuovo campo fecondo di esempi originalissimi”.



*L'Alfiere di Re* (**Alberto Rastrelli**, Firenze 1885 / 1938) ha ben altri meriti nella storia della nostra enigmistica, ed è doveroso parlarne un po'. Ispettore delle Ferrovie dello Stato, è stato uno dei famosi sette maestri di scacchi italiani che, capeggiati dal marchese Rosselli Del Turco, parteciparono nel 1936 alle Olimpiadi scacchistiche di Monaco di Baviera. Disse di lui *Bajardo*: “Non potergli trovare un difetto è una mortificazione per me, che dico sempre mal di tutti...”. E' stato uno dei più grandi enimmografi, profondo cultore e studioso. Scrisse mirabili poetici, ma eccelse nel campo dei 'brevi'. Fu redattore della *Diana d'Alteno* di *Bajardo*, e con lui collaborò alla 2a e 3a edizione del manuale Hoepli *Enimmistica* (1926 e 1938). “Enigmista lo fu nel senso più intelligente della parola: scrittore d'enigmi inarrivabili per essenza d'idee, unità di concetto, originalità di contenuto e nobiltà di forma” (*Favolino*). “Scrittore elegante, enigmista perfetto, è forse l'enimmografo più equilibrato della sua generazione” (*Artù*).

← *L'Alfiere di Re* (**Alberto Rastrelli**)

Dopo il 'lancio' di questi giochi, la prima *frase anagrammata crittografica* fu presentata nel n. 9-1925 di *Diana d'Alteno* dall'*Alfiere* stesso con esposto: BURLE e con questa nota: “Per diminuire la difficoltà di questo gioco, avvertiamo che l'ultima parola della prima frase è *Arlotto*”. La soluzione era: *Le fece il Pievano Arlotto / il poeta novellier faceto*. Scrive *Ciampolino*: “Secondo la *Diana* di ottobre i solutori sono stati venti, ma siccome a metà settembre c'era stato il Congresso di Bologna non possiamo escludere che qualche soffiatina ci sia stata”.

Attualmente le riviste presentano questi giochi indicando soltanto la combinazione (*anagramma*, *scarto*, ecc.), sottintendendo l'aggettivo “crittografico”, che viene però specificato quando per giungere alla soluzione c'è da fare anche un ragionamento di tipo meccanico (es.: *anagramma* - VE . EZIA → *la Serenissima, se asseriam li N*).

Su questi giochi *Ciampolino* (bibl.12) scrive: “Le combinazioni di *giochi poetici esposti in forma crittografica*, di cui *L'Alfiere* è stato così valido codificatore, hanno sempre avuto entusiasti sostenitori e tenaci oppositori”. La loro stessa appartenenza al settore crittografico è stata messa in dubbio, come precisa *Marius* (*Penombra*, n. 2-1983): “In tali giochi è completamente assente la prima lettura, indispensabile per qualificare qualunque tipo di crittografia, rappresentando il principale fulcro di essa. Si è discusso dell'appartenenza o meno di questo tipo di gioco al settore crittografico od a quello dei 'brevissimi', ma per una sorta di ritrosia si è sempre girato intorno alla questione principale della sua liceità senza un approfondimento adeguato e senza giungere ad alcuna conclusione”.

## 8 - I geometrici crittografici

Nella stesura di questo Opuscolo ci è stato prezioso *Ciampolino*, di cui abbiamo largamente utilizzato i numerosi e approfonditi studi sull'argomento. Ci fa quindi molto piacere citarlo ora come 'progenitore' della tipologia di giochi oggetto di questo capitolo, i *geometrici crittografici*.

Scrive *Zoroastro* nella sua opera più recente (bibl. 21): “Nel 1948 quel geniaccio di *Ciampolino* dette l'avvio ai *Giochi geometrici crittografici*, presentando su *Fiamma Perenne* [fasc. n. 2] un suo esposto EREBO, da spiegarsi con una frase risolutiva su schema geometrico, leggibile per righe orizzontali e per colonne verticali.

La soluzione era *l'al di là di molti latini*. Il gioco affascinò uno 'specialista' dei geometrici, *Re Faraone*, il quale lavorò a lungo sul quadrato-base delle 9 sillabe, numerate orizzontalmente... organizzando itinerari sempre diversi tra di esse, in vista ogni volta di una doppia lettura della frase risolutiva". Tra l'idea di *Ciampolino* e i successivi sviluppi di *Re Faraone* non dobbiamo però dimenticare il grande impulso dato a questi giochi da *Re Enzo* sulla sua rivista di sole crittografie *Bajardo* e i più recenti e innovativi contributi di *Lacerbio Novalis*. Ed è proprio grazie ai magistrali articoli di *Lacerbio*, prima su *Il Labirinto* (nn. 9, 10 e 11-1994) poi su *Morgana* (n. 23-1999 e n. 28-2000) che possiamo seguire cronologicamente l'origine e la storia di questi giochi, affascinanti per alcuni ma poco praticati dalla maggioranza degli autori e poco amati dai solutori.

Stabilita nel 1948 "la nascita del primo Quadrato Sillabico specificamente inteso per l'uso crittografico, gioco destinato a divenire un 'classico' della nostra crittopoesi", *Lacerbio* ci ricorda poi che solo altri 5 esempi appaiono nel biennio 1948/49, e così continua:

"Anno 1950 - Nasce una 'seconda generazione' di geometrici: quella degli schemi 'enziani'. *Re Enzo* è già in grado di presentare sul suo *Bajardo* prima la *Serpentina* e poi la *Spirale*.

Triennio 1951/53 - Questo periodo va considerato come un'età aurea per i *Geometrici Crittografici*, un momento di autentica 'esplosione' d'interesse per essi.

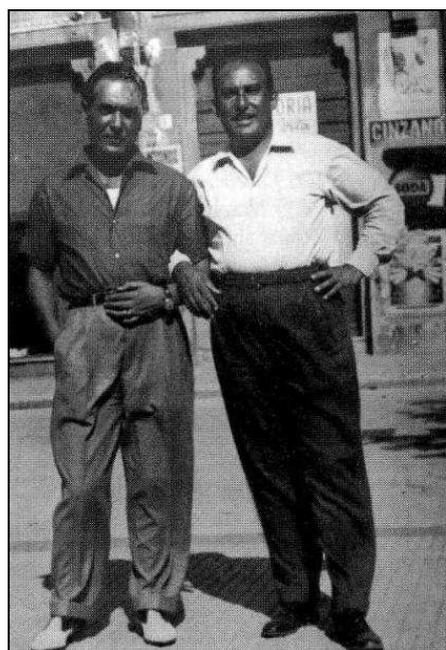
Anno 1954 - Altro exploit creativo del crittologo siciliano: alla nuova creatura viene imposto il nome di *Meandro*, schema che è già una lontana premessa dei 'faraonici'.

Periodo 1955/1975 - Periodo, più che ventennale, lungo il quale non emergerà nulla di tipologicamente nuovo".

Questa la situazione quando, è sempre *Lacerbio* che racconta: "Nel 1977 apparve sulla scena edipea il primo e schematico *Contributo* di *Re Faraone*, esile libretto dell'appassionato enimmografo labronico che costituiva l'avvento di una 'terza generazione' di schemi dei 'casellari enneasillabi'". Da *Morgana*, ecco la sua sintesi: "*Re Enzo* dette avvio alla formidabile generazione dei percorsi 'filiformi', ma poi lasciò tutto lì... Venne poi lo 'stratega' *Re Faraone*, che con mentalità organica e visione sistematica, fece letteralmente 'esplodere' il campo dei *Quadrati Enneasillabi*".

E' con la prosa immaginifica di *Lacerbio* che completiamo la storia dei *geometrici*: "In alto i cuori, edipi! Ho una buona novella per voi: è nata la 'quarta generazione' dei *Quadrati a Nove Sillabe*. Al recente congresso veronese ho colto l'occasione per darne il lieto annuncio al popolo festante... Ma cos'è dunque un *Quadrato Post-Faraonico*? Esso rinuncia a un'unica condizione normativa: quella di far partire entrambe le letture del testo dalla casella *numero uno*. Tutto funziona come prima, meglio di prima! Quella specie di 'magia' (come usò chiamarla il maestro Raoul Orvieto) - che consiste nella possibilità di due percorsi, diversi e simmetrici, del medesimo testo - è sempre tutta là, più maliosa che mai, per la gioia di autori e solutori".

E' d'obbligo, a questo punto, presentare i due "maestri del passo di re", come li chiamò *Lacerbio Novalis* (*Morgana*, n. 28-2000).



*Re Faraone e Re Enzo - 1955*

*Re Enzo* (**Enzo Cavallaro**, Messina 1907 / Genova 1976)

Docente di Astronomia e Navigazione negli Istituti Nautici. Si definì "filatelico, damista, scacchista, numismatico, tressettista, giocatore di ping-pong, agricoltore e persino marionettista". Durante l'ultima guerra collaborò con *Il Nocchiero* per decifrare, per il servizio segreto della Marina Italiana, i messaggi cifrati della Marina Inglese. Si avvicinò giovanissimo all'enigmistica e dal 1926 s'impose su tutte le riviste come formidabile solutore, valente crittografo e brevista. Ideò e diresse per 16 anni la prima rivista italiana dedicata esclusivamente alle crittografie, *Bajardo*.

*Re Faraone* (**Raoul Orvieto**, Firenze 1914 / Livorno 2012)

Ha svolto la sua lunga carriera di insegnante nella scuola ebraica di Livorno, città dove è ancora ricordato nella comunità ebraica e negli ambienti culturali. E' stato anche valente giocatore e maestro di scacchi. Avviato all'enigmistica da *Don Pedro*, che lo fece abbonare a *Bajardo*, gli fu poi maestro *Re Enzo* che lo avviò alla crittografia. Si ritirò con la morte di *Re Enzo* ma ritornò poi all'enigmistica con la nascita de *La Sibilla*. Sui geometrici crittografici ha pubblicato, tra il 1977 e il 1995, tre successivi volumetti.

## 9 - Altri tipi di crittografia

Oltre a quelli ‘classici’, a cui sono stati dedicati appositi capitoli, ci sono altri tipi di crittografia la cui storia, molto più breve in quanto ideati di recente, merita comunque un cenno.

### 9.1 - La Controcrittografia

Nel fascicolo 7/8-1969 di *Aenigma* ci fu questa proposta: “L’estro felice di *Muscletone* [Marcello Corradini, Roma 1916 / 2001] ha suggerito una nuova forma di gioco crittografico che, per la sua particolare caratteristica, crediamo si possa benissimo chiamare *controcrittografia*. Si tratta di questo: da un esposto si risale alla soluzione pensando a un sinonimo contrario della parola usata. Ci auguriamo che l’idea di *Muscletone* possa avere successo: il campo delle crittografie ne ha bisogno assai”. Ecco uno degli esempi proposti allora da *Muscletone*: UN PARTICOLARE VOLGARE (soluz.: *il generale Nobile*).

*Muscletone* (Marcello Corradini) →



Questo tipo di crittografia, pur non comunissima (nel repertorio “Eureka” a oggi sono registrati 117 esempi) ha dato luogo a combinazioni interessanti, soprattutto di *Controcrittografie mnemoniche*, per le quali è stata introdotta recentemente la denominazione di *controfrase bisenso*.

### 9.2 - La Tellografia

Sul n. 1-1971 di *Aenigma* apparve una pagina di giochi senza denominazione: si trattava di *crittografie a frase* in cui l’esposto crittografico era sostituito da un verso con un suo senso apparente introdotto dal titolo, come nei giochi brevi. La rivista commentò: “Queste ‘divagazioni’, come le chiama *Tello* [Fausto Greco, di Roccella Jonica RC], non sono altro che un divertimento che noi reputiamo di alta classe, sia per l’eleganza della presentazione, sia per la precisione ed il rigore della lettura crittografica, sia per la compiutezza perfetta delle frasi risolutive. L’eccentricità e l’infrazione dei canoni crittografici nella presentazione sono giustificati dal fatto che la maggior parte delle frasi, quasi tutte impeccabili nella spezzettatura (secondo la tecnica delle *crittografie a frase*) non si presta ad essere sfruttata diversamente”.

Ecco il primo dei 10 giochi proposti da *Tello*: GHIOTTONERIA CULINARIA - *Ecco il crocché da me desiderato* (soluz.: *suppli che volevo c’è = supplichevole voce*).

Fino al 1974 *Tello* fu l’unico autore, poi si aggiunsero pochi altri, finché nel n. 7-1977 del *Labirinto*, proponendo 15 di questi giochi, *Marin Faliero* scrive: “Data l’eterogenea struttura, al gioco non fu mai assegnato un nome definitivo. Per non lasciare anonima questa creatura (un po’ bastarda, per la verità) ho deciso d’inventare un vocabolo nuovo, cioè *Tellografia*, che - se non altro - varrà a consacrare il nome dell’ideatore”.

Si è dibattuto in seguito se questo gioco ‘anomalo’ sia veramente una crittografia. *Ciampolino* (bibl. 9) propende per ritenerlo un ‘sintetico’ e ci fornisce un’interessante notizia: antenate della *tellografia* sono le *Sciarade dell’avvenire*, presentate sulla *Gara degli Indovini* nel 1877 da *Nicodemo Carinzi* (poi *Aroldo*). Di parere opposto è invece *Zanzibar*, che nel n.u. 1987 della *Sibilla* scrive: “Nel serio campo della crittografia questo gioco si deve ritenere un’amabile trasgressione”. E ancor più *Guido* (*La Sibilla*, n. 4-2000): “Non esistono brevi con la descrizione di una sola parte dello schema. Tutte le crittografie hanno invece l’esposto che riguarda solo la prima lettura”.

### 9.3 - La Crittografia alterativa

Nel 1978 il prof. **Alberico Lolli** (Bologna 1930/ 2002), in enigmistica *Lacerbio*, era docente di antropologia umana all’Università di Ottawa, in Canada. Aggiungendo, per l’occasione, *Nuberossa* al suo pseudonimo mandò a *La Sibilla* (n. 6 di quell’anno) l’articolo *Sono possibili le crittografie ‘alterative’?* in cui scriveva: “Sono lieto che mi sia concesso di presentare - a titolo sperimentale - su questa giovane e dinamica rivista un nuovo tipo di critto che si imposta su un procedimento tecnico relativamente semplice e dà origine a una famiglia di giochi assai omogenea, alla quale è possibile assegnare senz’altro la denominazione di *crittografie alterative*. Poiché nella lingua

italiana ci sono quattro categorie di alterazioni (diminutivo, accrescitivo, vezzeggiativo, peggiorativo) esisteranno quattro tipi di *crittografia alterativa*". *Lacerbio* spiegava il gioco mediante le "due fondamentali leggi strutturali della crittografia: la *legge dei tre testi* e la *legge delle due operazioni*"... ma è sicuramente più semplice proporre due esempi che accompagnavano l'articolo:

- BELLA GHIANDAIA (soluz.: gazza piacente / *gazzetta piacentina*)
- L'INNO DELL'ALESSANDRIA (soluz.: il canto dei grigi = *il Cantone dei Grigioni*)

Il primo a raccogliere lo 'stimolo' lacerbiano fu *Il Saltimbanco* (*La Sibilla*, n. 1-1979) presentando come *Crittografia vezzeggiativa a frase*: ATTO RESTRITTIVO (soluz.: giro di vite = *girello di vitella*). *Nuberossa* apprezzò il gioco ma contestò così la denominazione: "Sono costretto anzitempo a scoprire alcune delle mie batterie, le cui bordate io avevo in realtà progettato di scaricare sulle folle edipee un poco più avanti nel tempo... do contezza immediata del *critto alterativo a frase*", e propose una 'vera' *Crittografia vezzeggiativa a frase*: NONNO BONINSEGNA (soluz.: avo Duccio = avolo ducello = *a volo d'uccello*).



*Lacerbio* (Alberico Lolli)

*Lacerbio*, divenuto *Novalis* dopo il rientro in patria, riprese la sua 'crociata' a favore delle 'alterate' nel 1994, al 3° Simposio Emiliano-Romagnolo, e quando su *Penombra* si travisò la sua idea con proposte che lui definì "temerarie" (es.: ERIDANO, soluz.: mo' Po = *Moana Pozzi*) polemizzò garbatamente con *Favolino* (*Penombra*, n. 6-1996): "Con l'atteggiamento di un devoto nipotino - senza peli sulla lingua, però - che si pone rispettosamente davanti al suo nonno illustre... Io non ho mai suggerito né proposto alcun tipo di critto-derivato; io ho soltanto suggerito, e fattivamente costruito, alcuni tipi di critto-alterati. Fra le due tecniche in questione c'è una eclatante differenza come quella che sta fra una vasta 'giungla selvaggia' (i tuoi critto-derivati) dove ognuno può fare arbitrariamente tutto quello che vuole con le parole, e un 'piccolo orticello ben coltivato' (i miei critto-alterati) dove si applicano ai testi in chiave solo poche e precise norme, sempre chiaramente indicate e codificate".

Oggi purtroppo *Lacerbio* non è più tra noi, e ci manca l'irruenza verbale e la prosa faconda con cui 'divulgava' la sua amata *Ars Diligica*. Sulle crittografie *alterative* (o *alterate* come poi sono state definite) dobbiamo però constatare che gli esempi pubblicati finora sono solo 74, e questa è forse la risposta alla domanda che, quando nacque, si pose *Feos* (*La Sibilla*, n. 7/8-1978): "E' una bella pensata di provenienza oltreatlantica; sono certamente valide, ma quante combinazioni ci sono nella nostra lingua?".

## 9.4 - L'Ecografia

Il gioco è stato ideato nel 1991 da *Muscltone*, che nel fascicolo n. 5-1991 de *La Sibilla* ha proposto l'esempio: VIVA LA TEA (soluz.: *lodo l'odorosa rosa*). Fu così presentato da *Edgar*: "Si tratta di un gioco affine alla *frase doppia*, in cui la frase risolutiva ha la caratteristica di essere costituita da due (o più) blocchi di lettere ripetuti consecutivamente. Es.: PIOVRA BOLLITA = *polpo lessa esso*, in cui si ripetono i blocchi *pol / pol + essa / essa*. Il merito di questa geniale creazione è di *Muscltone*; il nome, un'eco... grafia, dell'*Incas*". Nonostante non sia facile trovare delle combinazioni, il gioco è stato ripreso da vari autori, anche su altre riviste, e presentato talvolta con la denominazione di *ecocritto*.

Facciamo notare che il passaggio *esposto-soluzione*, basato quasi sempre su ragionamenti 'mnemonici', può essere anche di tipo 'meccanico', come in questo esempio di *Jack*: B.NIGNI (sol.: *comico micidiale ci dia l'E*).

## 9.5 - Il Verbis

Per la sua struttura il *verbis*, pur non utilizzando immagini, è più assimilabile al *rebus*, di cui segue le regole, che alla *crittografia*. Ci concediamo però questa divagazione perché il gioco, pur di recente introduzione, ha una storia che merita di essere raccontata... con tanto di colpo di scena finale.

Nell'aprile del 2002 iniziava l'attività il Forum di *Aenigmatica*, che tanta parte avrebbe avuto nel portare nuove idee e nuovi enigmisti nel nostro 'mondo'. Gli utenti si divertivano a proporre nuovi giochi, ma per i rebus c'era il problema dell'immagine: inserire un'immagine in un *post* oggi è operazione normale, ma non lo era tredici anni fa.

Si proposero allora i *rebus descritti*: veri e propri *rebus* in cui la vignetta veniva descritta a parole. Ci si accorse così che c'era "la possibilità di utilizzare una miriade di 'chiavi' altrimenti non sfruttabili con i classici rebus disegnati o con le crittografie. Infatti, la duttilità del testo scritto permette di utilizzare anche chiavi in prima e seconda persona (plurale e singolare) e con tempi verbali diversi, oppure concetti astratti, sentimenti e situazioni comunque difficili o impossibili da realizzare graficamente" (*Bardo, Il Canto della Sfinge* n. 3-2004). Apparve riduttivo parlare di semplici *rebus descritti* e nel 2004 *Bardo* (**Alfredo Baroni**, *Caxio* per i forumisti) 'battezzò' il nuovo gioco: "E se lo chiamassimo *verbis? rebus*: con le cose; *verbis*: con le parole"... e *verbis* fu! Quello stesso anno il nuovo gioco fu poi presentato dallo stesso *Bardo* e ufficializzato al Convegno ARI di Firenze.

<p><b>V E R B I S</b></p> <p>A VESPERO</p> <p>Stava una consonante, non è molto, Sopra un involto.</p> <p>CAMPETTI D. GIUSEPPE</p>
--

Dato a *Bardo* quel che è di *Bardo*... a titolo di curiosità presentiamo un *Verbis* d'altri tempi, tratto dal fascicolo n. 3-1882 del *Geroglifico* di Napoli con soluzione: sul fardel la S era = *sul far della sera*. Questo dott. Campetti (*Niobe Veneziana*) di Malcesine, ha anche il merito di aver forse presentato, nel 1878 su *L'Enigma* di Torino, il primo *monoverbo*.

Ci sembra giusto ricordare che nel settore dei 'giochi in versi' c'è la *crittografia descritta*, molto praticata negli anni '40 e '50. Il primo esempio è di *Ciampolino*, nel modulo solutori del 9° Congresso Enigmistico (Livorno, 1933), con soluzione: coll'adipe S c'è = *colla di pesce*. La *crittografia descritta* differisce dal *verbis* in quanto, a differenza di questo, nella presentazione in versi è svolta anche la seconda lettura.

## 9.6 - Le Crittonews

Le *crittonews* sono analoghe alle *tellografie*. Mentre queste sono crittografie a frase (ma già *Artale* nel 2008 aveva presentato una crittografia mnemonica), le *crittonews* sono invece *crittografie mnemoniche / frasi bisenso*, nelle quali l'esposto è sostituito con una notizia giornalistica (vera o, più spesso, falsa), preceduta da un titolo, dalla quale, selezionando alcuni indizi, si deve ricavare la frase risolutiva.

Presentate da *Daren* nel Forum di *Aenigmatica* nell'ottobre 2003, dal 2004 appaiono regolarmente anche sulle riviste, a conferma di quanto scritto da *Tiberino* (*Penombra*, n. 6-2004): "Credo che la *crittonews* possa trovare un suo spazio nel contesto anche delle riviste classiche".

## 10 - Conclusione

Concludendo una breve storia dei passaggi nomenclaturali subiti dalla *crittografia a frase*, *Ciampolino* (bibl. 9) scrive: "Mi sia permessa una raccomandazione: non ci lasciamo allettare da nuove nomenclature rivoluzionarie. Anche se queste avessero il pregio della perfezione formale, non potrebbero che portare confusione. La nostra nomenclatura è tutta convenzionale... e tanto più è semplice ed invariata nel tempo tanto più è d'aiuto al solutore".

Posizioni opposte troviamo negli articoli già citati sull'introduzione del termine *frase bisenso* apparsi su *La Sibilla* tra il 2010 e il 2011. *Guido*, citando i pareri di alcuni degli enigmisti interpellati, riferisce: "*Snoopy* rilancia addirittura e propone una revisione totale della nostra nomenclatura" e commenta "sono in sintonia con *Snoopy*... mi preme sottolineare che anche i nostri padri non ci pensarono due volte quando decisero di mettere in soffitta alcuni nomi: la *sciarada a pompa* divenne *sciarada a frase*, l'*aferesi: scarto iniziale*, l'*amputazione: scarto finale* e via così", ma afferma anche "andrei cauto, almeno per il momento".

Sono passati più di quattro anni, e la trasformazione della *crittografia mnemonica* in *frase bisenso*, anche se non accettata da tutti, è ormai un fatto compiuto; chissà che presto non arrivi qualche altra proposta di cambiamento della nomenclatura in vigore...

Noi ci teniamo pronti per un eventuale aggiornamento dell'Opuscolo, ma ci auguriamo, in questa ipotetica - ma non troppo - revisione, di dover riferire piuttosto dell'avvenuta semplificazione e unificazione nomenclaturale tra tutte le riviste (oggi in numero molto minore che un tempo) eliminando i vari 'distinguo' presenti in questa trattazione: questo sarebbe, secondo noi, un vero "passo avanti" per la nostra enigmistica.

## 11 - Bibliografia

- 1 - D. Tolosani (*Bajardo*) **Enimmistica**, 1a ediz., Edit. Hoepli, Milano 1901
- 2 - D. Tolosani (*Bajardo*), A. Rastrelli (*L'Alfiere di Re*), **Enimmistica**, 2a e 3a ediz., Hoepli, Milano 1926 e 1938
- 3 - C. Pardera (*Ciampolino*), **Crittografie**, I Quaderni di Fiamma Perenne n. 4, Pisa 1949
- 4 - D. Riva (*Fra Ristoro*), **Rebus e Crittografie**, Edit. Artioli, Modena 1959
- 5 - C. Pardera (*Ciampolino*), **La Crittografia**, in **Atti del 36° Congresso Enigmistico Naz.**, Montecatini T. 1963
- 6 - C. Pardera (*Ciampolino*), **Crittografie**, in **Che cos'è l'enigmistica classica?**, Ediz. Librex, Milano 1964
- 7 - G. A. Rossi (*Zoroastro*), **Storia dell'enigmistica**, Ediz. C.E.I., Roma 1971
- 8 - F. Comerci (*Medameo*), **Raccolta di Crittografie ...**, 5 vol., Gruppo Enigmistico Firenze, 1978 / 1980
- 9 - C. Pardera (*Ciampolino*), **Scritti di Ciampolino**, I Quaderni della Sibilla n.6, Napoli 1980
- 10 - C. Pardera (*Ciampolino*), **La prima crittografia mnemonica illustrata**, Livorno 1986
- 11 - F. Comerci (*Medameo*), **Fraasi tratte da crittografie ...**, 5 vol., Gruppo Enigmistico Firenze, 1987 / 1991
- 12 - C. Pardera (*Ciampolino*), **Il Rebus e la Crittografia**, 2 volumi, Ed. Il Labirinto, Roma 1989-90
- 13 - S. Bartezzaghi, **Studio Crittografico**, I Quaderni della Sibilla n.12, Napoli 1991
- 14 - F. Comerci (*Medameo*), **La Crittografia Mnemonica**, Gruppo Enigmistico Firenze, 1992
- 15 - R. Orvieto (*Re Faraone*), **Contributo ai geometrici**, 3° ediz. Ed. Debattè & F., Livorno 1994
- 16 - S. Bartezzaghi, **Lezioni di Enigmistica**, Ediz. Einaudi, Torino 2001
- 17 - G. A. Rossi (*Zoroastro*), **Dizionario Enciclop. di Enigmistica e Ludolinguistica**, Zanichelli, Bologna 2002
- 18 - G. Riva (*Pippo*), **Invito alla Crittografia**, Opuscoli BEI n. 2, Modena 2005
- 19 - G. Riva (*Pippo*), M. Navona (*Nam*), **Terminologia enigmistica**, Opuscoli BEI n. 9.2, Modena 2006
- 20 - G. Riva (*Pippo*), M. Navona (*Nam*), M. Galantini (*Haunold*), **Terminologia Enigmistica - Giochi nuovi**, Opuscoli BEI n. 9a.1, Modena 2009
- 21 - G. A. Rossi (*Zoroastro*), **I giochi enigmistici – I giochi crittografici**, a cura di *Lasting*, Roma 2011
- 22 - M. Galantini (*Haunold*), M. Navona (*Nam*), G. Riva (*Pippo*), **Enigmisti del passato**, 6a vers., Modena 2013
- 23 - G. A. Rossi (*Zoroastro*), **La Crittografia Mnemonica**, Penombra 1-2006/5-2007, Ediz. BEI, Modena 2015

## 12 - Indirizzi utili

- **A.R.I. - Associazione Rebusistica Italiana** - [www.facebook.com/ARirebus](http://www.facebook.com/ARirebus) - [arirebus@gmail.com](mailto:arirebus@gmail.com)  
Corrisp.: Franco Diotallevi - Via delle Cave 38 - 00181 Roma - [diotallevif@hotmail.com](mailto:diotallevif@hotmail.com)
- **B.E.I. - Biblioteca Enigmistica Italiana "Giuseppe Panini"** - [www.enignet.it](http://www.enignet.it) - [giuseppe.riva@tiscali.it](mailto:giuseppe.riva@tiscali.it)  
Via Emilia Ovest 707 - 41123 Modena (tel. 059.331269)
- **CRITTOGRAFIE** - almanacco mensile di cultura enimmistica classica  
Scaricabile da: [www.crittografie.com](http://www.crittografie.com) - e-mail: [redazione@crittografie.com](mailto:redazione@crittografie.com)
- **IL CANTO DELLA SFINGE** - trimestrale di enigmistica on-line  
Scaricabile da: [www.cantodellasfinge.net](http://www.cantodellasfinge.net) - e-mail: [langense@cantodellasfinge.net](mailto:langense@cantodellasfinge.net)
- **LA SIBILLA** - Rivista bimestrale di enigmistica  
Via Boezio, 26 - 80124 Napoli (tel. 348.7659205) - [sybilla@libero.it](mailto:sybilla@libero.it)
- **LEONARDO** - Rivista trimestrale di rebus e notiziario dell'A.R.I.  
Via delle Cave, 38 - 00181 Roma (tel./fax 06.7827789) - [diotallevif@hotmail.com](mailto:diotallevif@hotmail.com)
- **PENOMBRA** - Mensile di enimmistica fondato nel 1920 da *Cameo*  
Via Cola di Rienzo 243 (C/8) - 00192 Roma (tel. 06.3241788) - [penombra.roma@gmail.com](mailto:penombra.roma@gmail.com)



## 13 - Pubblicazioni B.E.I.

**Opuscoli B.E.I.** (scaricabili dal sito web [www.enignet.it](http://www.enignet.it))

1.1	<i>Pippo</i>	Guida rapida all'enigmistica classica	2002.07
2.2	<i>Pippo</i>	Invito alla crittografia	2005.10
3	<i>Fra Diavolo, Pippo</i>	Anagrammi... che passione!	2002.05
4.1	<i>Nam, Pippo</i>	Antologia tematica di crittografie mnemoniche	2001.10
5	<i>Orofilo</i>	Invito al rebus	2002.06
6	<i>L'Esule</i>	Invito ai poetici	2003.07
7	<i>Lacerbio Novalis</i>	<i>Fra Ristoro, Il Valletto, Il Paladino</i>	2001.09
8	<i>Ciampolino, Pippo</i>	Associazioni e Biblioteche enigmistiche in Italia	2004.06
9.2	<i>Nam, Pippo</i>	Terminologia enigmistica	2006.12
9.a.1	<i>Nam, Pippo, Haunold</i>	Terminologia enigmistica - Appendice "Giochi nuovi"	2009.09
10.1	<i>Pippo</i>	Ricordo di <i>Lacerbio Novalis</i>	2004.03
11	<i>Pippo, Nam, Hammer</i>	L'Enigmistica... e la bilancia	2006.0
12	<i>Pippo</i>	Presentazioni e congedi	2007.07
13.1	<i>Pippo</i>	Da <i>Alfa del Centauro</i> al 'Beone'	2008.11
14.1	<i>Pippo, Ser Viligelmo</i>	Non di sola enigmistica...	2010.04
15	<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	<i>Piquillo</i> e la Sfinge - Cinquant'anni di enigmistica 'totale'	2013.05
16	<i>Pippo</i>	Anagrams... ars magna	2014.06

**Edizioni B.E.I.** (\* scaricabili dal sito web [www.enignet.it](http://www.enignet.it))

	<i>Il Paladino</i>	Periodici e pubblicazioni enigmistiche in Italia	1983
	<i>Achille</i>	Archivio crittografico 1991-1997	1998
	<i>Nam, Hammer</i>	CD Nameo - Archivio crittografico 1870 / 2000	2001
*	<i>Pippo, Nam</i>	Viaggiando tra i giochi enigmistici - rubrica rivista inCamper (2005 / 2009)	2009.11
*	<i>Tharros, Lo Spione</i>	Pubblicazioni enigmistiche del passato - scansioni di 25 opere fuori commercio	2009-2013
*	<i>Fama</i>	Antologia d'indovinelli: da Achab a Zoroastro	2010.12
	<i>Hammer, Haunold, Ilion, Nam, Pippo</i>	DVD Beone 2010 (3a vers.) + aggiornamento repertori Eureka al marzo 2013	2011
*	<i>Pippo, Nam</i>	Riviste enigmistiche del passato - scansioni di fascicoli con soluzioni	2011
	<i>Il Troviero</i>	Storia del cruciverba - Domenica Quiz 1964 (ad uso interno BEI)	2013.04
*	<i>Ciampolino</i>	Settant'anni con Edipo, Vita enigmistica di <i>Ciampolino</i> - Il Labirinto, 1995 / 1998	2013.07
*	<i>Zoroastro</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei Congr. enigm. (1897-1969), Penombra 1966-69	2013.09
	<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Archivio Enigmisti italiani (5a vers.; ad uso interno BEI per la legge sulla privacy)	2013.11
*	<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Enigmisti del passato (6a vers.)	2013.11
*	<i>Pippo, Nam</i>	Il passato... presente - Rubrica Spazio B.E.I., Il Labirinto, 2008 / 2013	2014.01
*	<i>Favolino</i>	Il filo d'Arianna - Vita enigmistica di <i>Favolino</i> , Il Labirinto, 1987 / 1988	2014.02
*	<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi enigmistici (1970 / 2013)	2014.03
*	<i>Il Nano Ligure</i>	Tutti gli indovinelli (2a vers. 1956 - feb.2014)	2014.03
*	<i>Il Nano Ligure</i>	Tutti i giochi (indovinelli esclusi) (2a vers. 1956 - feb.2014)	2014.03
*	<i>Pippo</i>	Nume... che menù!	2014.04
*	<i>Pasticca</i>	25 poetici per l'Unità d'Italia	2014.09
*	<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Precursori e Para-enigmisti	2014.12
*	<i>Zoroastro</i>	La Crittografia Mnemonica	2015.02

**Elenchi, repertori e antologie** (\* scaricabili dal sito web [www.enignet.it](http://www.enignet.it))

*	<i>Nam e Pippo</i>	Crittografie mnemoniche a tema	2002.05
*	<i>Pippo, Nam</i>	Crittografie: Antologia delle antologie (2a vers.)	2014.04
*	<i>Pippo, Nam</i>	Giochi geometrici crittografici: schemi (2a vers.)	2014.04
*	<i>Pippo</i>	Bibliografia dell'enigmistica 1900 / 2014	2014.09
*	<i>Pippo</i>	Cronologia grafica riviste (aggiorn. al 31.12.1913)	2014.10
*	<i>Pippo</i>	Repertorio degli anagrammi di personaggi noti (aggiornamento al 31.12.2013)	2014.10
*	<i>Pippo</i>	Repertorio degli anagrammi di enigmisti italiani (aggiornamento al 2013)	2014.10
*	<i>Pippo, Haunold</i>	Congressi e Convegni enigmistici in Italia	2014.11